



Periodico Cavese di vita cittadina

INDIPENDENTE

esce

l'ultimo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario - Artistico
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000 - Spedizione in C.C.P.
Per rimessa usare il Conto Corrente Postale N. 12-5829 - Salerno
Intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
C.A.V.A. DEI TIRRENI - Via della Repubblica, 4 - Tel. 292

L'ORDINE DEL GIORNO DELL'OPPOSIZIONE

La seduta del Consiglio Comunale di Venerdì 22 settembre, ha vivamente impressionato i presenti, per la inoppugnabilità delle argomentazioni con le quali i Consiglieri di opposizione chiedevano le dimissioni di alcuni Assessori, e di altri di immediati provvedimenti anche cautelativi per il buon funzionamento dei servizi comunali, mentre la Giunta e la maggioranza non sapevano opporre altro se non il sistema di conservare la calma olimpica.

Per la verità il Sindaco ha reagito una volta invitando la Giunta ad abbandonare la aula in segno di protesta contro la intemperanza di un consigliere. Ma il gesto dovette avere scopo più dimostrativo che effettivo, se la Giunta non si mosse pur essendosi gli assessori alzati in segno di muoversi.

La seduta straordinaria che è la seconda nella storia recente di Cava, fu convocata a richiesta di 14 consiglieri di opposizione: il Sindaco, per la verità, ebbe a dire ad uno dei 14, che la iniziativa era venuta poco opportuna, perché egli aveva deciso già di convocare il consiglio per dopo le feste della Madonna dell'Olio; ma il Consigliere, dopo averci pensato su, finalmente rispose:

«Già, Sindaco, ma la convocazione l'avrete fatta secondo il vostro ordine del giorno e non secondo il nostro!».

In apertura di seduta una certa polemica sorse sulla precedenza da dare alle risposte ad alcune «interpellanze» avanzate da alcuni consiglieri sugli stessi argomenti, e messe per ultime nell'ordine del giorno.

Alcuni consiglieri della opposizione richiesero che le risposte venissero date dal Sindaco prima di ogni altro argomento, allo scopo di conoscere preventivamente quale fosse il pensiero della Giunta, e controbattere più facilmente. Altra questione sorse per stabilire se bisognava aprire la discussione sulla comunicazione che il Sindaco aveva, che fu fatto di aver affidato i rami del conestuzionale, dell'igiene e della sanità, all'assessore supplente avv. Filippo D'Ursi. Per risolvere il contrasto fu necessario sospendere la seduta per 10 minuti, ed infine fu concessa la discussione sulla comunicazione, e furono anticipate le risposte alle interpellazioni.

Ma la discussione sugli incarichi affidati all'assessore D'Ursi, si risolse in un meritato ossana per il designato, avendo l'opposizione rivendicata a sé l'iniziativa di averlo imposto alla maggioranza. Un contrattacco stava per sorgere dalla presa di posizione polemica del capogruppo democristiano che qualificò la soluzione del problema dell'Assessore D'Ursi come il risultato del rientro della «pecorella smarrita»; ma valze a riportare serenità la dichiarazione dell'interessato, di ritenersi espressione di tutto il Consiglio Comunale, e di ringraziare unanimemente tutti per le manifestazioni di considerazione e di stima. Le risposte alle interrogazioni non misero per nulla in condizione la minoranza di

conoscere preventivamente il pensiero della Giunta in quanto il Sindaco, e gli Assessori laddove una preventiva spiegazione poteva sembrare compromettente, si limitarono a rispondere che tutto era conforme a legge.

Primo argomento in discussione fu quello dei provvedimenti da prendersi a seguito della inchiesta fatta dall'apposita commissione sulla distribuzione di medicinali a cittadini non tesserati durante il periodo delle ultime elezioni amministrative fino al 31-12-60, e dalla successiva istruttoria promossa anche dal Sindaco, tra risultato che un pacco di ricette mediche e le relative carte, erano introvabili negli archivi comunali, e trattata si proprio di un pacco di ricette alcune delle quali sarebbero state riascitate su nominativi inesistenti od a gente non diagnosticata nei relativi medicinali, o su informazioni che sarebbero state commesse su nominativi egualmente inesistenti, o su familiari dello stesso informatore, o su persone che avevano diritto ad assistenza sanitaria o farmaceutica ad altri enti di previdenza. Stante il grave fatto della dispersione del pacco di tali ricette, che rendeva ulteriormente difficile le indagini, la opposizione, al fine di assicurare per l'avvenire più serietà, ha richiesto la immediata trasmissione di tutte le pratiche alla Procura della Repubblica per accertamenti di eventuali reati, e la comunicazione dell'accaduto al Consiglio di Prefettura perché fossero promossi i provvedimenti di cui all'art. 259 e segg. della Legge Comunale e Provinciale del 1934, dell'art. 220 n. 6 dello stesso T.U.

Altro argomento fu quello della nomina di una commissione consiliare d'inchiesta per ricette che sarebbero state spedite alterate. La commissione indagherà.

Per ciò che concerne la questione del lavoro straordinario dei vigili urbani, la opposizione fu concorde nel rilevare un certo contrasto tra il numero delle ore di straordinario che venivano fatte eseguire dal Comandante e dal Vicecomandante, e quelle riservate ai Vigili, ragioni per cui richiedeva che anche ai Vigili fosse stato accordato il pieno del lavoro straordinario come «arrotondamento dello stipendio». Il Sindaco dichiarò che la Giunta era contraria ad accogliere tale principio. Noi da parte nostra, richiedemmo che ai vigili fosse aumentato lo straordinario per un interesse superiore della stessa popolazione, giacché chiedemmo che i Vigili effettuassero lavoro straordinario notturno per costituire unitamente con il locale Commissariato di P.S. e la locale stazione di Carabinieri, delle pattuglie di sorveglianza notturna, per risolvere il problema che ormai sta diventando troppo assillante e di cui preferiamo non fare dettagliate illustrazioni. Invitammo, perciò, il Sindaco a rendersi promotore di tali pattuglie notturne presso gli altri uffici.

Il problema idrico dell'acqua dolce, come al solito, luogo ad una lun-

ga discussione, nella quale, come al solito, l'opposizione chiedeva cose più concrete, e la maggioranza si giugolava dicendo che con la realizzazione delle «condotte sussidiarie» che sarà completata in questa invernata, c'è da sperare ad un miglioramento della situazione nell'anno venturo, e che, per l'avvenire, si spera in provvidenze governative tendenti ad aumentare l'approvigionamento idrico a tutti i Comuni della zona. Per parte nostra, ponemmo l'accento sulla convinzione che sarebbe stato necessario studiare i problemi d'ordine organizzativo per procedere ad una più agevole distribuzione dell'acqua dell'Assino per sfruttare le acque locali. Chiedemmo in proposito la nomina di una commissione. Sarà fatto?

Dulcis in fundo, se ne venne la questione dei platani del Viale della Stazione Ferroviaria. I consiglieri di opposizione furono d'accordo, e ad esso si unì anche il consigliere presente del M.S.I. nel richiamare con parole aspre la leggerezza con la quale, da parte della Commissione Edilizia, si approvò il progetto di costruzione di quel palazzo a filo di strada, e si consentì altresì una fuoriuscita di facciata di ben quaranta

centimetri sul suolo comunale, con una sporgenza balconale di oltre un metro, senza pensare che o si sarebbero dovuti tagliare gli alberi, o i quartini del primo e del secondo piano si sarebbero dovuti ritenere inabitabili per il tapponamento che ad essi avrebbe fatto la chioma degli alberi, né che anche i negozi sottostanti avrebbero perduto luce. Su proposta dell'opposizione è stata nominata una Commissione di studio per stabilire l'azione da promuovere per ottenere l'arretramento di 3 metri di tutta la costruzione del limite stradale, o, quanto meno, l'arretramento della facciata del palazzo al limite stradale. Un solo rilievo, a questo punto, vorremmo fare sulla questione della occupazione di superficie del suolo pubblico per 40 cm. ed è rivolto a coloro che sostengono che il proprietario del terreno avrebbe potuto benissimo in ogni tempo chiedere il taglio dei rami dei platani che oltrepassavano la linea del confine: ed allora perché il Comune non avrebbe il diritto di tagliare la parte di fabbricato che invade il suolo comunale?

Durante la discussione, la opposizione ha chiesto ripetutamente le dimissioni dell'assessore dei Lavori Pubblici concretando anche la richiesta in specifica mozione, ed ha chiesto altresì le dimissioni di quegli assessori che, firmatari di quelle tali ricette di medicinali a non bisognosi, risultassero novellamente oggi in carica; ma tutto è finito a «tarallucci e vino».

LEZIONE DI FERRAGOSTO

Il Ferragosto ha fatto aprire gli occhi a parecchi civesi e, se coloro che già qui dipende il futuro commerciale di Cava, non si ravvedevano a tempo, è facile prevedere quali saranno le conseguenze. I panificatori locali per godere anche essi di tre giorni consecutivi di festa nella psicosi che ormai sta diventando epidemica ad ogni meta d'Avvento, chiesero si ottennero dall'Amministrazione Comunale di confermare ben tre quote di pane per il Ferragosto; e propinarono così alla popolazione il pane per tre giorni in una sola volta. Da notizie pervenute pare che il Sindaco della vicina Viesti non ritenesse opportuno di dare la adesione ad analoghi richieste fattigli dalla categoria panificatori di quel Comune, considerando che, se Viesti è città turistica (come pretende di esserlo anche Cava) non sarebbe stato prudente far trovare ai forestieri di transito ed a quelli di villeggiatura, il pane raffermo di tre giorni.

Ma poiché noi qui a Cava la pensiamo diversamente e facciamo di tutto per godere la vita, così quello che costerà, molti avvisi furono costretti nei giorni di Ferragosto a recarsi a Viesti o nelle Frazioni di Nocera Superiore più vicine a Cava, per rifornirsi di pane fresco, anche perché quello raffermo era diventato immangiabile. E, se qui si fosse fermato l'inconveniente, fiat voluitas, panificatori.

Il guaio fu che coloro che si recarono per la provvista di pane nei predetti Comuni, approfittarono della occasione per ivi comprare anche la carne, i generi di salumeria e frut-

tutti debbono riposarsi indistintamente in domenica.

Già ma dimenticavamo che un canone cristiano dice che bisogna santificare le feste?

E così, se volessimo tutti riposarci di domenica senza ammettere ragioni di sorta, di domenica i treni non dovrebbero camminare, gli ospedali dovrebbero essere interrotti, e dovrebbero stare chiusi anche tutti i locali di divertimento. Santificare la festa, significa dedicare tutta la giornata al Signore.

Quello che non riusciamo francamente a capire poi, è perché debbano tutti tendere a divertirsi ed a riposarsi in un sol giorno! Stranezza della psicologia collettiva!

Nella «MISTRA VANDARO» leggendo del concittadino Lido Vando.

Forza AQUILOTTI!

Abbiamo assistito al Campo Sportivo Comunale all'incanto Cavese-Salerutano e ci siamo resi conto che la nostra squadra è veramente «sic» e che certamente si farà «nuove» nel campionato dilettanti che tra pochi giorni avrà inizio.

Di ciò rendiamo atto ai dirigenti ed all'allenatore, che tanto si prodigano per riportare il nome di Cava Sportiva nell'agone nazionale. Ringraziamo perciò questi nuovi pionieri dello sport cavese, e rivolgiamo un caldo incanto agli sportivi perché si stringano attorno alla loro bandiera, e facciamo di nuovo che essa garriasse sempre sul pennone più alto. Chiodiamo con un timo che cantavamo nel '39, quando la Cavese dettava legge su tutti i campi della Campania; inno che rallegrerà il cuore di tanti vecchi sportivi e specialmente di don Ciccio Casaburi, che della Cavese è stato sempre lo animatore e il trascinatore.

Noi siamo di Cava gli Aquilotti per la Cavese ci facciamo onore ed affrontiamo senza alcun timore qualunque squadra che ci valga per.

Questo coraggio è già il paese, perciò gridiamo viva sempre la Ca.

[cse] noi siamo atleti di qualità, ai nostri cuori la vittoria arriderà.

(Sul motivo di «Facetta nera»)

ALFONSO COPPOLA

80.000.000 A TRATTATIVA PRIVATA

Venerdì sera 28 Settembre i Consiglieri di opposizione hanno clamorosamente abbandonato la aula consiliare in segno di protesta contro la prevalenza numerica della maggioranza. La Giunta aveva proposto di dare alla Sedac, a trattativa privata, vale a dire senza altro concorrente e senza interpellare preventivamente altre Ditte, l'appalto per L. 80.000.000 del nuovo impianto cittadino di pubblica illuminazione, su preventivo della Celet di Milano. Nonostante la contrarietà manifestata in sede di riunione di Capigruppi, la Giunta portò a iniziativa in consiglio, e la maggioranza di 16 voti contro 11 l'ha approvata. La minoranza ora cercherà di impugnare il provvedimento davanti alla Prefettura. Data la delicatezza dell'argomento, riteniamo di doverci astenere da ogni commento.

SPIGOLATURE

Un pomeriggio di Agosto sonnecchiato in Piazza Roma, all'ombra dei platani presso la fontana assai, quando mi si parono davanti due forestieri che, con belle maniere, vollero essere indirizzati al più vicino pubblico d'urto. Io, seppur seccato, non ebbi difficoltà ad accontentarli essendo il diurno principale proprio lì. Ringraziarono, ed io ripresi il pisolino interrotto. Dopo neppure un minuto me li vidi comparire di nuovo davanti con gli occhi rossi, il naso tappato da due dita, le scarpe sporche, e con intenzioni bellicose. Inutile chiedere il perché del loro atteggiamento. Alzai le spalle, confuso: «Che volete; non è colpa mia, è con l'Amministrazione che ve la dovete prendere».

Macché, niente da fare: me la dovetti filare all'istante e di corsa!

(Finalmente, però, dopo anni che non ne inchiodavo questa solitudine, la Giunta Comunale ha deciso di portare di nuovo gli ornati del diurno pubblico a fior di strada, e di aggregare le richieste pubbliche alla sorveglianza di quelle private N. d. D.).

Passeggiata per il Corso. Qual'è la prima cosa che vedi? Indubbiamente la solita famiglia di zingari che suonano, e piangono, ti presentano il solito foglietto della fortuna. Tu naturalmente, non lo comperi e quelli ti mandano un sacco d'improveri e maledizioni. Beh, ma perché, dico io, arrabbiarsi tanto se abbiamo lasciato nelle loro mani tutte quelle fortune?

La seconda cosa che attira la tua attenzione è la solita... «frittata» che non è, proprio, una sola, si è badate! Magari tu la vedi e la vedi, ma un altro non è altrettanto fortunato e ci va a finire sopra, e così un altro ancora, con i risultati che tutti... possono immaginare.

Te ne vai, allora, in villa e la prima cosa che balza agli occhi sono quegli stupidi avvisi sulle alture: «Cittadini, i giardini sono vostri. Protegeteli!». Chi ha fatto mettere quei cartelli presupponeva che i cavalli erano... tanto poco civili da aver bisogno di avvisi per una cosa tanto ovvia.

Distendo i miei nervi osservando alcuni vecchi che giocano a carte in uno di quei padiglioni dove c'è un tavolo e quattro poltrone di pietra. E sì, perché nella Villa ci si gioca pure, non lo sapevate? Beh, s'è fatto tardi: scusate ma la mia passeggiata è finita e me la torno a casa!

(Nell'ultima seduta Consiliare il Sindaco ha comunicato che sono stati sequestrati ben 15 mazzi di carte N. d. D.).

Una spiga è cresciuta anche o perfino nel Circolo Universitario; e Guido e Pietro, da bravi e buoni spigolatori, non hanno potuto fare a meno di andarla a spigolare.

Colà, tutto vi è, fuorché una organizzazione, giacché non si è più capaci di organizzare qualcosa da tempo (la ginkama sembra che sia divenuta, ormai, una tradizione). Si vegeta tra le pagine dei rotocalchi, dei giornali e dei libri che si sfilano per passatempo; si vegeta tra i filirts; si vegeta tra i giuochi, che menti ingegnose di organizzatori pescano su chissà quale apposita rubrica; e si vegeta, perfino, tra le feste da ballo.

Si vegeta, facendo tutto questo mentre i dirigenti (pari che non ci siano, eppur ci sono) si puvoneggiano alla fresca ombra degli alberi della Villa Comunale.

Saporita la spiga e ben cotta, non ti pare Guido?

Il problema degli spettacoli qui a Cava, è stato, non basto corio l'articolo apparso sul numero scorso del Castello, per risolverlo, tanto esso era privo di mordente e di interesse. Ad aggravare le cose, c'è

di GUIDO e PIETRO
aggiunta la scomparsa dei «2 grandi film 2», ed il pubblico è rimasto stupefatto e non è più particolarmente invogliato ad entrare nelle sale di proiezione. Vero è che, i due film quasi sempre, di grandioso non avevano che il nome, ma tant'è; il film unico che si proietta ora non è certo di livello artistico superiore! Ormai, qui a Cava, non si riesce a vedere un film buono neppure con il canocchiale, e neanche con il telescopio di Monte Palomar! Ma io vorrei sapere chi è quel brav'uomo che vaglia la scelta dei film per Cava; vorrei potergli dire perché, qui a Cava, non arrivano mai i veri, genuini capolavori dello schermo: opere di Bergmann, Eisenstein, Chaplin, tanto per intenderci.

E, questa richiesta, la passiamo a chi di competenza.

(Qualche prima visione — vera prima visione — si sta però incamminando a vedere N. d. D.).

2. Estate Cavese. Manifestazione ippica. Contribuivano a mantenere l'ordine: un assessore, un consigliere comunale, quei pochi vigili urbani di stanza a Cava, il loro Comandante, una ventina tra carabinieri ed agenti di P. S., quattro o cinque guardie notturne, l'immancabile Luca Barba ed il generoso comm. Domenico Ferro con le loro Giuliette, qualche chilometro di transenne ed un netturbino!

Nonostante ciò, alle 19.20 in punto fu necessario sospendere la manifestazione per soprannata occorrenza e per... incolumità pubblica!

Quel giorno era in programma la manifestazione ippica di trotto, già alle Scuole Elementari, ed io non volli più ridere l'occasione di poter spigolare. Sul posto, vidi che nel mezzo della strada c'erano più spettatori che non dietro le transenne, nonostante che ci fosse un'auto che andava esortando tutti a passare dietro ad esse, che altrimenti la manifestazione sarebbe stata sospesa; ma quelli facevano orecchi da mercanti, ed anzi ci fu un vecchietto che mi chiese cosa fossero le transenne. Io lo guardai stupito, lui guardò me, vide la strana espressione dipinta sul mio volto, dovette pensare che manco io lo sapessi e se ne andò in mezzo alla strada. Passai oltre e fu così che notai con piacere la presenza di parecchi forestieri: gentiluomini venuti a Cava dai paesi limitrofi. A sera, alcuni cittadini, notarono la scomparsa di alcuni mezzi: auto, motocicletta e biciclette. Certamente i cavalli, staccati dalla competizione, per tornare, non avevano voluto farsela a piedi!

Con circolare ministeriale, i prefetti sono stati informati di rendere noto a tutte le autorità comunali, l'obbligo a cui debbono sottostare tutti i commercianti, di specificare il prezzo reale di ogni mercanzia esposta. Non sono profeta, ma non è facile pronosticare che a Cava, culla e mecca delle piccole irregolarità, di questa circolare non se ne farà proprio nulla. Per cui, l'avv. Apicella, Guido e Pietro continueranno a non andare mai a spendere una lira nei negozi cavesi, così come fanno tanti, e tutti, continueranno a battersi per i prezzi eccessivi del mercato e delle mercanzie, senza che nessuno li curi.

A quel corso di femminologia, che annunciavamo due mesi fa, non c'è mai piovuta alcuna iscrizione, eccezione fatta per Guido e Pietro, che non sono così presuntuosi come la restante gioventù cavese. Noi ci siamo messi d'impegno nel frequentare questo corso, ma il nostro professore, l'avvocato Apicella, s'è accorto che non basta sol-

tanto la teoria, ci vuole altresì la pratica. Conclusione: tutte le appartenenti al sesso debole, eccezion fatta per le racche e le vecchie, che per avventura si vedranno effeminate sotto i portici, non si preoccupino, e non perdano le staffe: sicuramente saranno Guido e Pietro che fanno pratica!

La 2. Estate Cavese è praticamente finita. Dalle colonne di questa rubrica, Guido e Pietro ne hanno detto peste e corna.

Ora, prima di finire con la 2. Estate Cavese, Guido e Pietro vogliono dire un'ultima cosa, seria. Forse, la 2. Estate Cavese sarà qualcosa fra dieci quindici, venti anni, quando sarà divenuta famosa, e sempre forse, riuscirà a diventare un po' di buonsenso ed amore cittadino.

Fino ad allora, l'Estate Cavese sarà una pretenziosa manifestazione provinciale, buona a regalare soltanto, a partecipanti e non, una medaglia ricordo ed una ceramica artistica.

Ossia, sarà nulla. C'è da augurarsi solo che nuove leve, più ingegnose di quelle attuali, organizzino qualcosa veramente di buono. E, per il buon nome di Cava, Guido e Pietro, è veramente quello che si augurano!

(Si sa che le nuove leve pare che non sono mai disposte a fare niente per niente, cioè per solo entusiasmo - N. d. D.).

Un giorno passavo davanti a quella fontana presso la fermata degli autobus, e mi venne un'improvvisa maledetta voglia di fare una «vepetta» a Cava; proprio a quella, che il sole cocca dannatamente, la fontana era asciutta ed i cani randagi sbavavano all'ombra. E fu lì — per — lì che mi venne l'idea, alquanto stramba, di comprare un disco: «Noi due sconosciuti», che avrei messo ogni qualvolta a Cava sarebbe venuta l'acqua, questa sconosciuta!

«Ihèh! ci credete?», mi disse se consumato, ed io lo so a memoria, ed ogni volta che apro il rubinetto e pare che la sua comparsa, mi pare che il suo gorgoglio scandisca le note di quella melodia! Già, l'acqua ed io; ovvero, noi due sconosciuti!

«Polisportiva Cavese». Polisportiva, dal greco, che significa «più sport». Ma, di grazia, quali sono questi più sport della Cavese? Io, proprio, non so. Me lo dicano, per favore, i simpatici colleghi di «Cronache Metelliane» che gridano alla rinascita di Cava sportiva; ma io dica il Sindaco, che pur se deve sapere qualcosa per aver fatto afficere manifesti che esortano a dar fiducia nella «Polisportiva Cavese». Per quanto abbia indagato, l'unico sport della Cavese è il calcio, a cui si dedica una squadrina che non ha ne giocatori, né allenatori almeno per quello che fanno — come se non esistessero ed i cui dirigenti non sanno farsi valere per autorità.

A lavoro fatto, ho riletto le spigolature di questo mese, e mi sono sentito improvvisamente, ma a ragione, triste, molto triste. Amo molto Cava; è una delle poche cose a cui mi son potuto legare con sincera e profonda devozione; e vedere come questo mio amore è così sporadico, il vedere come il bene di Cava sta più a cuore mio (in fondo io ne tratto gli aspetti peggiori solo per vederli corretti) che a chi — di competenza — mi sento triste. Per sollevarmi certo di pensare a qualcosa di divertente, veramente spiritoso. Il mio pensiero corre subito a «Cronache Metelliane», e mi risollevo: poi a Guido, e mi rinfranco; poi alla 2. Estate Cavese, e mi distendo; infine penso, come un di fece tanti anni fa Genarino, al mio Direttore: è peggio perché mi avvilisco e mi metto a piangere!

GUIDO E PIETRO

ATTRAVERSO LA CITTA'

Nella ridda di numeri e operazioni fatte per illustrare la unificazione dei prezzi delle forniture della energia elettrica, molti cittadini, come se non, erano riusciti a stabilire se a Cava ci avessimo guadagnato o perduto.

Avendo interpellato l'organo locale più direttamente competente e da ritenere che Cava ci abbia guadagnato, perché il canone per l'illuminazione privata, sarebbe sceso da L. 34 al Kw. a L. 22, e quello per gli usi elettrodomestici, sarebbe sceso da L. 14.10 a L. 13.10. Le tasse governative e gli accessori del consumo, restano invariati.

Un concittadino ha tenuto a fare notare che per consentire lo svolgimento per la corsa dei cavalli, la Amministrazione Comunale si affrettò a buttare le «botte» del Corso Mazzini. Gli pertanto pregò altri volentieri Cavesi di organizzare una corsa sulla Traversa Garibaldi perché siano buttate anche le «botte» di... casa sua.

Una concittadina, con sospiro romantico che veramente ci ha intenerito, ci ha fatto rilevare che la «sognaliera» dell'orologio del Vescovado, non funziona da tempo, rendendo più tristi, solitarie e lunghe le notti a quanti non possono dormire; specialmente ai vecchi, i quali, dalla conta dei quarti d'ora, trovano conforto. Raccomandiamo la cosa al Sindaco, ci è stato assicurato che già è stato disposto che venga redatto il preventivo di spese per aggiustare la «sognaliera». Non vorremmo però che tra progetti, preventivi, timi e contro timi, i nostri vecchi continuino a rimanere soli, specialmente nelle più lunghe notti invernali.

Un altro concittadino ha lamentato con noi che i cani accalappati e portati al canile, soffrirebbero la fame prima che se ne decida la loro sorte. Non vogliamo

Madonna di campagna

In città lo ritorno e il saluto ti porto. Odi dell'alma mia la prece pia!

Or la campagna è mesta, non ha più fiori; del sole il giro breve fa il viver grege.

Canta il gentil ruggello pur mestamente di passata stagione la sua canzone.

Non più l'albero in festa bello di frutti appaga il guardo mio, mi mette il brio.

Non più richte le viti d'uve feconde soddisfanno il bramare di forte opere.

Del ricco olivo il ramo, simbolo di pace, è vedovo di frutto in cheto lutto.

Anche la valle è cupa, e sue frescure, conforto della state, or fugga il vate.

Nella città ritorno e ti saluto; guidami nel sentiero col tuo pensiero.

Mi riederanno in core le care gioie di questo bel soggiorno di pace adorno.

Tornerò al tuo altare quando le rose potrà con fede vera, a primavera.

offrirti insieme al core che sempre t'ama; col cor che ad sostegno vuol dal tuo regno.

MARIA COPPOLA

fare i patetici ne prestiamo fede a questa lamentela, perché siamo sicuri che la maggiore cura è riservata ai cani che sono condannati a morire: per i mortuari c'è sempre l'ultimo desiderio che la società cerca in ogni modo di appagare.

Il giardino di proprietà Ferro al Rione Marconi, incolto ed abbandonato, che serve da ricettacolo ai fucati convegni d'amore perfino dei veneri vaganti. Si dovrebbe recintarlo in maniera da rendere, in possibile l'accesso ai maleducati.

Comunque un po' di maggiore sorveglianza serale e notturna nella zona varrebbe a dare tranquillità specialmente alle donne che sono costrette ad attraversare Via Marconi per rincasare o per uscire di casa.

Sollecitati dagli abitanti dell'Epitaffio abbiamo rivolto interpellanza al Sindaco per conoscere, quale sorte hanno avuta i due pezzi di terreno di proprietà comunale, l'uno già adibito a «Composantella» a Nord della parte antica del nostro Cimitero, l'altro, fuori squadra, ad Ovest della stessa parte antica del Cimitero. Appena avremo la risposta, la comunicheremo.

Ci sono giunte proteste dalla Frazione S. Cesareo perché di estate non vi arriva l'acqua. Speriamo che ci arrivi nella estate ventura! Noi non possiamo fare altro che prendere atto delle proteste.

L'On.le Sullo, Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale ha comunicato di avere autorizzato la apertura di un cantiere di lavoro per la sistemazione idrologica del Rione Sparani (S. Pietro) con l'impegno di 45 operai per 75 giornate lavorative, per l'importo di L. 3.750.830. L'Assessore Dott. Luigi Durante, Consigliere Comunale della Frazione S. Pietro ed abitante del Rione Sparani, ha indirizzato un vibrante ringraziamento al Ministro Sullo nella ultima seduta del Consiglio Comunale.

Premi dilettanti d'arte

I premi della Mostra Provinciale Dilettanti d'arte sono stati così assegnati: 1) Coppola Alfonso, marmista, per l'olio «Marina d'Albori» in considerazione della sua anzianità di arte manifestata con il mosaico «Madonna»; 2) Altamura Federico, per il suo olio «Intimità»; 3) Russo Antonio, per tutti e tre i dipinti presentati, i quali denotano una grande volontà di apprendimento, da sorreggere ed incoraggiare.

Si chiarisce che molti altri e specialmente i veterani meritavano un particolare riconoscimento, ma la esiguità dei premi a disposizione e considerazioni varie hanno fatto riconsigliare la scelta come sopra.

Zittu, zittu, don Ciccì!

— Oh, buongiorno signor Mauro —
— Oh, buongiorno don Ciccì! —
— Finalmente ci si vede! —
— E co poco don Ciccì —
— Signor Mauro volete? —
Voglio offrirvi un bel caffè —
— Don Ciccì, mi dispiace, già n'ho preso più di tre. —
— Passeggiando: sì. Credete? —
Qualche cosa v'aggia a di Già: si tratta d'Appicella! —
— L'avvocato: don Mimì? —
Mimì: vi faccio una premessa: in primis, si è accusi l'avvocato e amico mio! —
Parla buono, don Ciccì! —
— Signor Mauro, una bazzucca. —
— Va' dicendo, don Ciccì! —
— Quel tal ponte è l'autostrada e n'abborto «don Mimì». —
— Don Ciccì, va' chianu chianu, pecchè 'a gente 'o pò capì! —
E ghastemmo, panno cogliere: Zittu zittu, don Ciccì! —

ADOLFO MAURO

GLI SPETTACOLI

Ricorde' e mamma mia

Che ne ne mporce conia e chista
[causa]
si nan ce sta chiu' o bene e' mam-
[ma mia]
E' ne m'è fatte triste tutte cose
pe su tristezza campo e pucandria!
[quanti era bella chella veccharella;
sempre cantata, cu na pizzo a rise,
e al diador quanne piccerelle
me minacciava e stelle puparelle;
E me diceva: «Duorme figlio bello!
al diorme, accenne l'angelo d'o cielo,
te porta tante rose e cose belle».
Guardanne l'angeliu m'addur-
[meno]

l'avere solamente chieu e casa;
portata a cruce meglio de na santa
pensata a' cu e a mme senza ri-
[poso]
e voete cu chell'occhio n'asse
[chianta]
E m'a lassate quanne arie colata
ferla gode na vita chiu' contenta:
se vede c'ò Signore a' chiu-
[mota]
a do' se gode a vita eternamente,
lascianneme stante na ricorde
cu nan me stanche male de guarda!
N'a cierra de capille, na ritratte;
chestè a ricchezza! E che m'a po'
[lenta]

ORESTE VARDARO

Caro Direttore,
anche Lei ricorderà, certamente,
la amena storia della musica
cucchiara, la quale, posta sul timone
di un carrozzerio siciliano
faticosamente in salita da due cu-
culli giofanti e sudatissimi, si gua-
riava, giungendo al carro sul terminante
sacello, compianto, attribuito
al merito esclusivo, e non così ve-
ramente ripensato al racconto proso-
pico di «pezzo» del signor Carlo
Cervigno, sforzando sul culmine
giunto a premiare a prezzo un
giusto per cercare di tirare sopra
un più proprio determinato ma-
nifesto, si può ricordare un'occasione
in cui, come che egli ha cultu-
rariamente umiliato.

Si perono una piazza al Cav-
giovini delle amministrazioni degli sp-
dienti dei Comuni vicini, un com-
no che venivano da assistere, con
gli spettacoli cinematografici, alla
visione di quella parte in più che
«cavato» con la vera provincia in
«cavato», da distinguere a capiti
si per un certo periodo, incano an-
che il Capogiovini, l'unico ad offe-
re la sua gestione ad altri a Cava.
Una situazione curiosa per forza
di cose con la ricostruzione esili-
ta che porta una educazione di lo-
cui migliori, perché più moderni,
ad Anagni, a Nocera, a Cajati, sot-
tintano automaticamente una vasta
categoria di clienti ai locali di Ca-
va. Oggi del resto anche questi
Comuni versano nelle medesime
condizioni perché lo sviluppo della
motorizzazione porta a Salerno mol-
tissimi spettatori, che preferiscono
assistere a prime visioni a Salern-
no, che ne sfiora di continuo, as-
sistendo città capogiovini.

I cari Taranto, Tolo, Gigli ec-
c., furono a Cava come in ogni Co-
munale che avesse un teatro con
un palcoscenico appena decente, ma
nel periodo triste della linea goti-
ca, quando bisognava pur ebbere e
non si andava troppo per il sottile
in materia di «piazza» e vennero
proprio in questo Comune della
provincia e non altrove per le regi-
oni già esposte sopra.
Che l'esercizio cinematografico ab-
bia attraversato una crisi dalla re-
ale, appena ora si riprendendo c'è
cosa nota al colto e all'incerto
(tanto per rimanere in termini di
spettacolo): ed è strano che proprio
coloro che hanno motto la vacca
quando era grassa, salvo poi ad
abbandonarla allorché non dava più
latte, pretendano ora ergerli a cen-
sori, e si impongano a dar lezioni
di gusto cinematografico ai cittadini
di Cava.

Contadini o altro, bisogna essere
grati a coloro che hanno permes-

so di cinema di sopralavare e a va-
va contenutismi al poco margine di
perpetuazione del resto ai Cav-
assistere ad ottimi film (da il Grou-
u al Grande «rescator», da La
Grande Guerra a La dolce vita) a
prezzi modestissimi ed a noi quin-
ci giorni dalla prima di Salerno,
questi uomini non tanto più me-
ritavano in quanto non si sono va-
sti trascurare del cattivo esem-
pio di quelli che hanno abbandonato
la barca quando faceva na-
qua.

Se a tanto aveva pensato l'arti-
stista prima di salire in cattedra
avrebbe certo cambiato tono e forse
avrebbe cortesemente declinato
l'invito, anche se si trattava di ren-
dere una cortesia a qualche amico.
Che se invece è stato solo l'amore
per l'arte a spingerlo a così grandi
ed incantevoli rampogne, onestamente
ci si spieghi come ha abbandonato
questo lavoro per dedicarsi a
tutta'altra attività, più redditizia
ma certo meno gloriosa.

Perdoni la lunga precisazione,
proporzionata alle inesattezze, e
grazie per l'ospitalità nel suo stam-
po ed oblietto giornale.

Con ossequi

GERARDO DI DONATO

MOSTRA LORITO

Abbinata alla Mostra Vardaro, si è avuta nel Circolo Tennis la Mostra del «Bronzetto» dello scultore Franco Lorito. Il concittadino Lorito, Assistente della Cattedra di Scultura della Accademia di Napoli, ha molto viaggiato all'Estero, quale vincitore di borse di studio, per l'approfondimento della sua arte.

Ha partecipato finora all'oltre do-
dieci Mostre tra Nazionali ed Estere,
ricevendone ovunque un vivo suc-
cesso. In questa Mostra cavese ha
avuto particolare risalto il suo bron-
zetto riprodotto con «Condottiero».
«Almeno dalle astruse dell'im-
pressionismo, ed amante della real-
tà (dalla quale ogni artista non
dovrebbe mai distaccarsi, se vuole
essere compreso) l'arte del Lorito è
tutta ispirata da un'espressionismo
che riesce a parlare egualmente alla

fantasia, ma più sicuramente e più
comprensibilmente.

Anche a lui i nostri complimenti ed i migliori auguri.



TESTA DI GIOVINETTA

SI LEGGE POCO

Da una nota del «Castello» ho
rilevato che a Cava si legge poco.
Ritirata questa chiara constatazione,
poiché la lettura, non quella ba-
nale ed insulsa, dovrebbe essere
considerata la base fondamentale ed
indispensabile dell'educazione del
l'individuo. Non soltanto a Cava si
legge poco, ma anche altrove, oer-
ché questa mancanza, in linea ge-
nerale, si fa riscontrare in campo na-
zionale. Quei pochi che hanno la po-
ssibilità di leggere, si sogna tener-
conto di questo particolare: leggere
male, perché non esserci, o che la
stragrande maggioranza di essi,
bisogna riconoscerlo, troppo evi-
dente per porlo in dubbio) legge
riviste illustrate sulle cui pagine
hanno risalto i pettegolezzi ed i
drammi passionali del mondo bor-
ghese.

Uguale male, anzi peggio,
leggono coloro che hanno la mania
per la lettura, insensatissima quan-
to malsana, dei libri gialli e dei fo-
metti; lettura questa che influisce
negativamente sulla psiche dell'in-
dividuo, squilibrandolo, talvolta,
mentalmente e moralmente.

Si legga bene, invece, e si fac-
ci profitto della buona lettura; si sve-
glio gli animi e si aprano le menti
alla luce del sapere; si estingua il
flagello dell'ignoranza, si debbano
l'oscurantismo superstizioso. Così le-
gendo, cioè col deliberato proposito
di cagionare un determinato effetto
sui nostri animi, si potrà dire d'in-
iziare a vivere meglio, ma con
nuove cognizioni di vita e con un
nuovo spirito educativo.

E' una necessità la lettura; essa
d'impone a titolo di assoluta prece-
denza sopra ogni altra questione,
perché dalla sua soluzione dipende
anche ogni possibilità di risolvere
qualsiasi superiore problema, tanto
individuale quanto sociale.

La massa dei giovani, a cui mi
rivolgo maggiormente e calorosa-
mente, col sorgere dei tempi nuovi
ha bisogno di leggere, scuotendosi
dalla passività e dall'indifferenza
per questa attività culturale a cui
deve essere seriamente e profonda-
mente interessata.

Ripudiando tale principio, signifi-
ca esattamente estraniarsi dal pensiero
cognitivo dell'umano genio, pre-
cludendo la porta al progresso
morale-sociale, della collettività.

Da Milano, Settembre 1981.

GIUSEPPE ASPRELLA

Allo scopo di recare un più
modesto, concreto contributo alla
campagna nazionale per la qualifi-
cazione professionale, il Centro
Studi e Scambi Internazionali in-
dice, anche quest'anno due corsi ac-
celerati di lingua inglese com-
merciale e di stenografia per corri-
spondenza. I corsi sono gratuiti,
non essendo richieste tasse o quin-
te associative, ma unicamente il rim-
borso delle postali (correzione com-
piti) e delle dispense. Non occor-
rono libri di testo. Chiedere circo-
lare esplicativa, allegando L. 100 in
francobollo, al Segretario Generale
del Centro Studi, via Corrado Se-
gno n. 7 - Roma.

MODI DI DIRE

«MAMMUCCIOLE» E «CASA-
VELLA» — E' questa un'espre-
sione tipicamente ed esclusivamente
«cavese», e usata sia con signifi-
cato amichevole e scherzoso, che con
significato ossequioso.

Infatti non è inusitato sentire un amico
apostrofare un amico con la frase
«mammucciole e Casavella, che
sai?», o e infrequente sentire, tra
due che litigano, l'uno apostrofa-
re l'altro con la frase: «Me pare
proprio ni mammucciole e Casavella».

«Mammucciole e Casavella» viene
anche esso dal latino e, precisamen-
te, da mammus che era il fantoc-
cio usato per far giocare i bambi-
ni, vale a dire una bambola di oggi;
perciò la parola non significa
altro che pupazzo. Ma, come ne è
venuto fuori quel complemento di
specificazione: «e Casavella»? La
nostra ricerca ci hanno portati a
stabilire che il secondo palazzo a
sinistra su via Eduardo De Philip-
pi, entrando dalla salita dei Cap-
puccini, nei tempi passati era di
proprietà della famiglia Avella, la
quale dette il nome a tutte le zone
di via De Philippi, tra la salita dei
Cappuccini e San Nicola, che si
chiamò Casavella. Su di un lato del
palazzo vi era, al primo piano, una
terrazza recinta da ringhiera in-
frammessa con quattro pilastri, su
cui poggiavano altrettante statue
a mezzo busto. Quelle statue
furono chiamate scherzosamente
«mammucciole», e diventarono
popolari. Oggi non esiste più la
terrazza né i «mammucciole».

La terrazza, perché fu tramutata in
stanza per ampliamento del palaz-
zo, i «mammucciole», invece, a
quanto ci è stato riferito, perché
presero la strada di Nocera, dove
starebbero tutt'ora ad ornamento di
una villa. Ecco quindi che «mam-
mucciole e Casavella» non sta ad
altro, che a far attribuire, o be-
nignamente o malignamente, qua-
lifica di «pupazzo» a qualcuno.

«PASSA A VACCA» — Chissà
quante volte abbiamo sentito ripe-
tere questa frase con cui si suol
cavalcare le mani alzate, oppure
il pollice e indice della mano de-
stra unirsi e girarsi a destra o a
sinistra; ed abbiamo senza altro
credo che egli alludeva agli arcaici
che animavano mai, o che egli non
aveva l'ombra di un quattrino, che
era stato o crisi delle sue cose;
eppure non ci siamo mai chiesti
perché esse significhino tutto que-
sto. Beh, non è proprio la vacca che
passa nella vera frase originaria,
anzi non passa proprio niente. La
frase è una corruzione dialettale
napoletana di quella più nobile e
classica di «Passat vacca», che si-
gnifica «Passa vacca!». Nei tempi
in cui si parlava latino e si paga-
vano le gabelle per attraversare le
porte delle città, il gabelleiere che
effettuava il controllo delle carrette
di passaggio ne elencava a gran vo-
ce al compagno, che scriveva stan-
do nel casotto, il contenuto per
sottoporlo al pedaggio. Quando la
carretta passava vuota, cioè non
portava niente da sottoporre a da-
zio, il gabelleiere scherzosamente
al compagno: «Passat vacca!», cioè
«passa vacca!», cioè non entra rien-
te nel casotto della gabella. Così
la frase fu adottata dal popolino
per indicare i tempi di magra, tem-
pi in cui non entra niente nella
scarsella.

Passando dal latino al dialetto, il
«vacca» diventò «vacca» e men-
tre prima la frase diceva che non
passava proprio niente, poi finì col
dire che passava addirittura una
«vacca».

MOSTRA VARDARO

La Mostra personale di Disegni
effettuata dal contadino Eduardo
Vardaro nel Salone del Circolo Ten-
nis durante la prima decade di Set-
tembre, ha avuto un successo vi-
vemente lusinghiero; la conferma
è data dal «cuoio completo» se non
addirittura «completo» delle vende-
te. E' che Vardaro, artista polied-
rico, è rimasto maggiormente bra-
vo nella sua prima manifestazione
artistica: il disegno. I suoi disegni,
anche quelli in semplice bianco e
nero, producono sensazioni e dilet-
to superiori alla stessa pittura; e
vanti che egli riproduca scene di
paesaggio o figure umane, o volti
di giovinette o di bambini, riesce
veramente ad incantare. A lui rite-
niamo i nostri complimenti e l'incita-
mento a dare maggiore ri-
salto in avvenire a questa sua par-
colare, naturale inclinazione.

Primmaveta

Primmaveta si turnata
cu l'addore d'e viole.
L'aria fresca è prumafata!
L'auscilio abba o' sole.
Torna maggio, l'armonia.
Torna a vita a tutte cose!
Chiu se aceta 'a fantasia
cu l'addore e ciente rose!
Sotto 'o raggio e l'aria chiena
scenne a valle 'o sciummarillo,
l'acqua chiara mormella.
Torna o' nido l'auscilio.
Nocch'a l'aria, doce scenne
na suspiro e stellino.
'Na vacella... «Na canzona».
Canta l'ombra d'o ciardino.
Dinf'a notte chienne e stelle,
na Vennella sta accata,
tene schiavete e capite
tene 'a vocca 'nneucata!
Sta figliola fina e bella.
Tene 'a faccia 'e Madonnella:
«pure 'a luna se' nneucata!»

Primmaveta

Primmaveta si turnata
cu l'addore d'e viole.
L'aria fresca è prumafata!
L'auscilio abba o' sole.
Torna maggio, l'armonia.
Torna a vita a tutte cose!
Chiu se aceta 'a fantasia
cu l'addore e ciente rose!
Sotto 'o raggio e l'aria chiena
scenne a valle 'o sciummarillo,
l'acqua chiara mormella.
Torna o' nido l'auscilio.
Nocch'a l'aria, doce scenne
na suspiro e stellino.
'Na vacella... «Na canzona».
Canta l'ombra d'o ciardino.
Dinf'a notte chienne e stelle,
na Vennella sta accata,
tene schiavete e capite
tene 'a vocca 'nneucata!
Sta figliola fina e bella.
Tene 'a faccia 'e Madonnella:
«pure 'a luna se' nneucata!»

«DINT' A VICCHIALA, E CAU-
ZE ROSSE?» — Ben si che le
calze rosse costituiscono una origi-
narietà, una novità, una stravagan-
za che solo le giovani si possono
permettere. Or bene, una vecchia
che prenda l'iniziativa di mettere le
calze rosse, diventerebbe oggetto di
derisione, perché la assembrata
della età scongiura una chissasom-
missione. Questa frase sta, quin-
di, a significare: «Fare nella vec-
chiaia quel che non si è fatto nella
gioventù»!

Motto che calza, come si vede, a
penello a... Marlene Dietrich, la
quale le calze, invece, le porta nere
ed a maglia.

ADOLFO MAURO

Santippe

Più della rea fortuna e del tiranno
la gran nemica se' dell'uomo eletto:
con vil ferocia, priva di intelletto,
magior d'entrambi tu gli rechi of-
[fanno]

E nulla impari, anzi peggior ti fanno
il tempo, l'esperienza, il no, l'uf-
[fetto]

Sei del valore sceglio malodetto,
lo attoschi e gli cresci il male e
il danno.

Pris del greco simbolo tuo oscurato
noni quelli di Giobbe e di Tobia,
e dovunque è un ingegno sfortunato.

Quando un forte al martirio è de-
[stinato],
morta due volte se la sorte fia
una Santippe gli avra messa allato.

GIUSEPPE VICIDOMINI

In una imponente manifestazione
di arte e di patriottismo, il 31 ago-
sto nell'Eremo Italiano di Mercato S.
Severino, è stato solennemente con-
ferito il terzo premio internazionale
di poesia dell'Accademia di Pae-
stum diretta dal Collega Carmine
Manzi. Alla manifestazione hanno
partecipato artisti di tutta Italia ed
Autorità di primo piano.

ECHI E FAVILLE

Dal 1. al 25 settembre i nati sono stati 96 (49 maschi e 47 femmine); i morti sono stati 14 (7 ♂ e 7 ♀); i matrimoni 42.

Anna e Fausto sono nati gemelli dai coniugi Fausa Murolo e Luigi Consolvo, impiegata della Manifattura Tabacchi.

David è il primogenito di Giovanni Ferrazzi e Raffaella Giannatino.

Luigi è nato da Enrico Siani (industriale del Mobilificio Tirreno) ed Anna Lucibello.

Mario è il primogenito del socio, ing. Alfonso e Rosamaria Rescigno. Il grazioso maschietto è nato il 30 Agosto in Garesio (Cuneo), dove il concittadino Ing. Rescigno svolge la sua attività professionale. Anguri affettuosi al piccolo ed ai genitori.

Maria Rosaria è la seconda bambina che i coniugi Dott. Livio Sorrentino, funzionario del Banco di Napoli, e Signa Teresa Tramonano hanno realizzato su undici figli, i quali godono tutti ottima salute e sono la gioia dei genitori. La piccola sarà battezzata nella seconda quindicina di ottobre, quando la sorella maggiore, che si chiama Teresa, farà la Prima Comunione e Cresima.

Veia Cappuccina dell'Hotel del Riso di Pompei il Padre Cherubino dei nostri Francescani ha benedetto le nozze tra l'Avv. Elio Biondo di Silvio e la Prof. Dott. Alfasina Sassano di Pasquale. Corriere di anello è stato l'Avv. Alberto Falcone, e testimoni, per la sposa il fratello Dottor Pasquale Salsano medico e Consigliere Comunale di Cava, e per lo sposo il fratello Rag. Roberto Bellizzi.

Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati da parenti ed amici nei saloni dell'Hotel Rosario e son partiti per un lungo viaggio in luna di miele attraverso l'Italia e la Germania. Fotografo ufficiale della cerimonia è stato l'Avv. Bruno Lamberti.

Al caro Ennio ed alla sua gentile consorte i nostri affettuosi auguri.

Il Dott. Giovanni Cotugno si è unito in matrimonio nella Chiesa della Madonna dell'Olimpo, con la Prof. Dott. Maria Luisa Papa.

Il Rag. Gilberto Sabatino con la Rag. Sofia Garzia, nella Chiesa di S. Francesco.

L'ing. Aldo Cuoco con Maria Matilde Romano, nella Chiesa di S. Rocco.

D'Adamo Alfonso, con Adinolfi Antonietta (figliuola dell'indimenticabile Peppino della «Fiorentina») nella Chiesa del Corpo di Cava.

Salvi Ugo, impiegato, con la Prof. Rignati Nicoletta da Milano nella Chiesa di S. Francesco.

Ragazzino Vittorio, dal Sud Africa, si è sposato per procura con Romano Annamaria di Natale, nella Chiesa di Pregiato.

Il Dott. Ettore Landi, medico, con la Prof. Genevieve Paolillo nella Chiesa dei Cappuccini.

Vincenzo Quarrello fu Secondo, con Olimpia Bruno di Gerardo, nella Chiesa della Madonna dell'Olimpo.

Il 12 Ottobre alle ore 15.30 nella Chiesa dei nostri Cappuccini il collega in giornalismo Lello Schiavone da Salerno, si unirà in matrimonio con la gentile concittadina Rita Formisano.

Nella chiesa di S. Maria di Costantinopoli, si in Pectorari (Nocera Superiore), il giorno 18.10.61 si celebrerà il matrimonio tra il nostro concittadino Salsano Eugenio di Biagio, meccanico, e la signorina Mafalda D'Amore di Giuseppe. Il ricevimento avrà luogo nell'Hotel Victoria di Cava de' Tirreni, alle ore 17.

Dando notizia nello scorso numero, delle nozze Marino Della Corte, facciamo precedere dal «fu» il nome del padre della sposa, il quale,

invece e l'ottimo rag. Antonio Della Corte, apprezzatissimo impiegato del Molino Ferro. Nel chiedergli scusi, gli auguriamo cento e cento altri anni di vita.

La nobildonna prof. Emma Greco de Micheroux ha compiuto felicemente i novant'anni ed è stata festeggiata a Cava. La notizia è stata da noi appresa con vivo piacere.

Preture di Cava dei Tirreni

N. 1263/61 r. g.

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il V. Pretore reggente di Cava dei Tirreni avv. Goffredo Sorrentino in data 2 Settembre 1961 ha emesso il seguente decreto penale a carico di CAROTENUTO Angelina fu Vincenzo nato a Cava dei Tirreni di anni 40 ed ivi domiciliata Via S. Lorenzo n. 12 imputata: ai contr. art. 4 della legge 18-3-1958 n. 329 per avere posto in vendita Kg. 25 (fusi) di riso che all'analisi sono stati riscontrati non regolamentari perché contengono il 5,30% di rottura, quindi superiore al 5% percentuale massima consentita; bi contravvenzione art. 7 stessa legge per aver posto in vendita, nel suo esercizio di generi alimentari, riso senza le prescritte indicazioni sul cartellino di vendita. Accertato in Cava dei Tirreni il 26-6-1961.

omissis

Il V. Pretore Reggente condanna essa Carotenuto Angelina per ai a L. 20 mila di ammenda per bi a L. 10 mila di ammenda e L. 3000 per spese di analisi. Tassa di decreto e spese processuali. Ordina la pubblicazione del presente decreto penale per estratto sui giornali «Il Mattino» ed «Il Castello» ed affissione di copia all'albo della Camera di Commercio di Salerno e del Comune di Cava dei Tirreni.

Per estratto conforme per uso pubblicazione.

Cava dei Tirr., il 13 Settemb. 1961
IL CANCELLIERE CAPO
(D'Alessandro Giovanni)

Preture di Cava dei Tirreni

N. 1274/1961 R. G.

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Vice Pretore Reggente di Cava dei Tirreni avv. Goffredo Sorrentino in data 2 settembre 1961 ha emesso il seguente decreto penale a carico di ANASTASIO Luigi di Guglielmo e fu Di Marino Giovanna, nato a Cava dei Tirreni il 20-6-1937 ivi domiciliato Via S. Lorenzo 15 imputato ai della contr. art. 6 legge 18-3-1958 n. 325 (fusi) di riso in vendita Kg. 25 (fusi) di riso che all'analisi sono stati riscontrati non regolamentari perché contengono il 30% di rottura, quindi superiore al 5% percentuale massima consentita; bi contravvenzione art. 7 stessa legge per avere posto in vendita, nel suo esercizio di generi alimentari, riso senza le prescritte indicazioni sul cartellino di vendita. Accertato in Cava dei Tirreni il 20-6-1961.

omissis

Il V. Pretore Reggente condanna esso Anastasio Luigi per ai a L. 20 mila di ammenda per bi a L. 10 mila di ammenda e L. 3000 per spese di analisi. Tassa di decreto e spese processuali. Ordina la pubblicazione del presente decreto penale per estratto sui giornali «Il Mattino» ed «Il Castello» ed affissione di copia all'albo della Camera di Commercio di Salerno e del Comune di Cava dei Tirreni.

Per estratto conforme per uso pubblicazione.

Cava dei Tirr. il 13 Settembre 1961
IL CANCELLIERE CAPO
(D'Alessandro Giovanni)

e lo sarà da tutti quelli che ricordano con affetto la «Signora di Francesco», che iniziò, con passione alla lingua consorella molti giovani di varie generazioni. L'indirizzo della Prof. Greco in Napoli è: Via Brogna, n. 2.

Ad appena 7 mesi di età è deceduto il piccolo Alberto De Bonis lasciando costernati i genitori Ettore e Rosa.

Ad anni 67 è deceduto Ferdinando Scala da Passiano, conosciuto, simo dipendente della Cereria Virno di Pasquale Bisogno.

Si è spento in Corpo di Cava De Sio Luigi da tutti conosciuto come il «cacciatore americano» per i di lui grandi ritratti ad olio eseguiti dal pittore Lombardi ed esposti ogni tanto in qualche vetrina del Corso. Alla vedova ed ai figli in America, la nostra condoglianza.

Maria Bisogno, madre del proto Vincenzo Pellegrino della Tipografia di S. Filippo Neri, è deceduta ad anni 72. Al proto Pellegrino le condoglianze del Castello, del quale fu impaginatore della prima serie e quelle della maestranza della Tipografia Jannone di Salerno.

PUBBLICAZIONI

Teramo - Le Notizie del Turismo - Pubblicazione Mensile diffusa gratuitamente a cura dell'Ente Prov. Turismo di Teramo, con articoli illustrativi del Teramano e con notizie sulle attività turistiche locali.

Conclusioni del Convegno Centro di Studi «Achille Grandi» (Milano, Via Pitali, 3) sulla politica di sviluppo: monopoli ed energie.

La Editrice Musicale E. A. MARIO, Via B. De Falco 5, Napoli, continuando l'opera del grande musicista poeta ed editore di recente scomparso ha pubblicato in occasione di la Piedigrotta, un eccezionale fascicolo dal titolo «Piedigrotta E. A. Mario 1961». Il fascicolo, oltre a riportare le più note e più belle canzoni del Poeta. Contiene composizioni dei più noti poeti e musicisti napoletani viventi, nonché scritti commemorativi di Altieri, Caruso, Grassi, Nazzareno, O. Nicolardi.

Si legge: Tracce di V. Mario. Costa L. 1.000 e potrà essere richiesto direttamente alla Editrice E. A. Mario.



Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sottiso

ISTITUTO OTTICO DICAPUA

VIA A. SORRENTINO - TELEF. 41304
(di fronte al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori qualità che lenti da vista di primissima qualità

MOBILFIAMMA

DI EDMONDO MANZO
Telef. 41165 - 41305 - CAVA DEI TIRRENI

Vasto assortimento di mobili per Cucine e Televisori delle primissime marche. Cucine all'americana al completo. Lavabiancheria, Frigoriferi Aspirapolvere Stufe, ecc.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA



Negozio ed esposizione al Corso Italia (angolo Via del vecchio Municipio). Calzature per uomo per donne e per bambini di ogni tipo e ogni convenienza - PREZZI IMBATTIBILI

PIBIGAS

IL GAS DI TUTTI E DAPPERTUTTO

VARIE

Il nuovo Edificio Postale costruito da appena un anno e mezzo, ha ceduto nel lato Nord-Est, tanto che presenta varie lesioni ed è stato necessario applicare un puntello all'architettura di una porta.

Si dichiarano a disposizione della Amministrazione Postale per qualsiasi chiarimento alla popolazione.

Dal 1 al 12 settembre nell'atrio del Palazzo Comunale è stata tenuta una Mostra Interesoreale di Fotografia Artistica organizzata dalla Associazione Cine Foto. Maestri Salernitani e dall'Associazione Fotografica Napoletana e curata dal Dott. Pasquale Palmieri medico e fotomane. Sono state esposte 75 bellissime fotografie che hanno suscitato interesse ed ammirazione.

Su richiesta dell'Amministrazione Comunale, la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha dato assicurazione che con la entrata in vigore dell'orario invernale sarà ripristinato anche dalla Stazione di Cava il servizio di 2. classe sul treno n. 88.

L'appassionato lettore si scrive di aver sempre seguito tutti i rilievi fatti dal Castello intorno ai vari problemi cittadini, ma per quanti ne abbia letti e scarsità dell'acqua, strade in abbandono, fognature maleducate, ecc. ci gli sembra che siamo sempre allo stesso punto.

«Da quel curioso che sono — dice l'appassionato lettore — quando non arrivo a comprendere da me certe cose, ne chiedo spiegazione a qualche amico. Ahimè! Quale delusione prova quando un amico con malizioso sorriso mi risponde: «Caro il mio amico, non sai che quanto rilevato da questo foglio lascia il tempo che trova». Questo mi risponde un amico; ma io alla curiosità unisco anche un po' di testardaggine, e, sapendo che Lei può conoscere anche meglio di me le cose, perché è anche Consigliere Comunale, chiedo a Lei di mettere il punto su quanto innanzi, se lo vuole».

E che cosa possiamo rispondere all'appassionato lettore, da opporre alla istruzione dell'amico? Le co-

se sono quelle che sono. Se non andiamo errati, anche i giovani di «Cronache Metelliane» ne hanno fatto un accenno sull'ultimo numero, col risultato che... quello è stato l'ultimo numero.

A Cinema

Un concittadino ci ha pregati di segnalare che qualcuno ha la brutta, deprecabile ed incivile abitudine di lanciare con lo «tips» il mozzicone della sigaretta sugli altri spettatori molto lontano, dopo aver fumato.

Altre lamentele ci son venute perché la pulizia stradale del Corso Mazzini lascia molto a desiderare.

L'Azienda Autonoma di Soggiorno di Garesio allo scopo di far meglio conoscere ed apprezzare le usanze naturali, storiche, artistiche, folkloristiche, ecc. della zona, lancia il 1. Concorso di Giornalismo, per articoli illustranti comuni che «L'Espresso», nel suo molteplici aspetti turistici, ambientali, e di vita, inseriti su pubblicazioni periodiche a stampa dal 15 luglio 1961 al 31 marzo 1962.

PREMI: Sezione A: Riviste settimanali a carattere nazionale e quotidiani.

1. premio lire 80.000; 2. premio lire 40.000; Sezione B: Riviste settimanali e periodici a carattere locale; Premio unico: Lire 30.000; Premio speciale «Valorda e il suo Santuario» Premio unico: Lire 50 mila. A tutti i vincitori viene rilasciata una medaglia d'oro.

Rchiedere il bando alla Azienda di Soggiorno di Garesio.

RINOMATA LEGATORIA

GENNARO COLASANTI

Cavalleggeri /osta - solato 5 (interno 4)
FUORIGROTTA - Rione I/A-CASA
NAPOLI - Tel. 305387



Concessionario unico per l'Italia

OSCAR BARBA

NAPOLI CAVA DEI TIRRENI

Estrazioni del Lotto

del 30 Settembre 1961

Bari	77	58	70	74	59
Cagliari	3	84	77	59	21
Firenze	70	25	80	14	18
Genova	26	61	66	19	58
Milano	2	49	80	9	26
Napoli	30	20	56	9	18
Palermo	32	10	3	71	77
Roma	35	15	84	32	34
Torino	46	72	19	62	48
Venezia	77	17	12	6	86

Direttore responsabile:
DOMENICO APICELLA

Registrato presso il Tribunale di Salerno
al n. 147 il 2 gennaio 1958

Tipografia MARIO PINTO - Cava - Telef. 1594